



PASQUA È RENDERE CREDIBILE IL RISORTO

di FRANCESCO ARMENTI

*Abbandonare
i cenacoli
e contagiare
la vita
da risorti*

C'ERA UNA VOLTA PASQUA...

Non molto tempo fa, un bambino di cinque anni mi ha detto con la tipica "convinzione" della sua età: «C'era una volta Pasqua...». Il piccolo Patrizio percepisce la Pasqua come una fiaba

a lieto fine in cui un certo Gesù, dopo essere morto sulla Croce torna a vivere lasciandosi vedere e toccare dai suoi. Eppure questa fantasia fanciullesca provoca un fondamentale interrogativo: Pasqua è una semplice rievocazione, una festa come tante, un precetto esteriore da osservare, oppure è un fatto storico e teologico veramente accaduto e che nella



PASQUA È L'EVENTO
PRESENTE CHE
CAMBIA LA VITA
E LA STORIA.



fede della Chiesa continua ad accadere? La risurrezione è ancora l'evento fondante la fede cristiana per la quale l'uomo può incontrare e diventare "come" Cristo? (cfr. *1 Cor 15, 3-5*). Il cristiano è testimone non di un avvenimento del passato ma del Vivente, presente nel mondo, del Crocifisso risorto che cambia la storia, uccide la disperazione, la morte, il peccato, fa fiorire la vita dal gelo dell'egoismo, la pace dalla violenza, il perdono dall'odio... Pasqua è far memoria del Calvario e del sepolcro vuoto per risorgere e seminare germi di risurrezione nella quotidianità.

PAROLA IN FAMIGLIA

Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"» (Mc 16, 2-7).

È PASQUA...

Le donne e gli uomini del Risorto con la loro vita evangelica sono testimoni dell'«È Pasqua»; è Pasqua oggi, ora, domani e sempre. Essere contemporanei del Risorto, significa dare credibilità all'Uomo crocifisso che ha condannato e sconfitto il patibolo della Croce. Che grande dono e responsabilità è la Pasqua: rendere credibile nel Figlio, Dio, il Padre! È quando siamo autentici nella fede e nella vita che rendiamo credibile agli occhi del mondo il Signore risorto. È quando ogni giorno «è passaggio verso Dio, ogni giorno muore qualcosa di vecchio in noi e facciamo un passo verso la vita» (Angelo Comastri), è quando andiamo incontro al Risorto con le tasche vuote e il cuore ricco di speranza, con il passo stanco ma deciso, è quando ci fermiamo ai bordi della strada per condividere un pezzo del cammino con chi è rinchiuso nei sepolcri dell'egoismo, della devianza, della schiavitù, dell'illusione, della disperazione, della paura, è quando, crocifissi a noi stessi, seminiamo risurrezioni di speranza, di giustizia e di carità. Rendiamo credibile la Trinità quando la famiglia e il matrimonio diventa icona dell'amore trinitario, casa della carità, quando il papà e la mamma sanno "crocifiggersi" per risorgere nei figli e quando i figli risorgono per il loro farsi dono. Gesù è reso credibile nella famiglia quando si educa e vive la Croce, il donarsi senza limiti, l'amare senza pretendere, la fedeltà che libera e fortifica, la coniugalità come legame profondo tra lo Sposo crocifisso e risorto e la Chiesa, sposa del Risorto.





PASQUA INSANGUINATA

Sono i rivoli di sangue dei cristiani della Siria, del Medioriente, della Nigeria e di ogni angolo della terra, il sangue dei martiri di ieri e di oggi a rendere credibile il Risorto che ancora versa il suo sangue per ogni uomo. Pasqua è lasciarsi immergere nel sangue dei martiri perché «A nulla serve qualsiasi più raffinata crudeltà

vostra: piuttosto serve d'attrattiva alla nostra religione. Quanti più ci mietete, tanti più diventiamo. Seme è il sangue dei cristiani» (Tertulliano, *Apologetico*, III, 10). Il sangue dei cristiani mescolato al sangue del Crocifisso è fonte di vita, perdono, riconciliazione, pace, tenerezza. Pasqua è luce che rende possibile l'impossibile, che illumina il dolore, la sofferenza, l'incomprensione, il non-senso. È dal Calvario, è dal sangue dei martiri che scaturisce la gioia del credente

che fa "vedere" il Risorto. Dopo la risurrezione, Gesù promette la gioia piena ma non fa sconti, non nega la *Via Crucis* e la necessità della Croce per accoglierla. Pasqua è la fecondità della vita credente, del cristiano che può generare la gioia autentica: «Tu generi la gioia se tutto stimerai gioia, quando ti imbatteai in varie tentazioni e offrirai questa gioia in sacrificio a Dio. E quando ti avvicinerai lieto a Dio, egli ti renderà nuovamente quello che avrai offerto, e ti dirà: "Di

Pasqua non è negare la Croce ma accoglierla.

nuovo mi vedrete e gioirà il vostro cuore e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia". Così dunque riceverai moltiplicato quello che avrai offerto a Dio» (Origene, *Omelia ottava sulla Genesi*).

PASQUA È LA RISPOSTA

L'alba luminosa del mattino di Pasqua è la risposta attesa da sempre dall'uomo che cerca la felicità. Un desiderio messo nel cuore dell'uomo dal Creatore stesso, un desiderio che muove e smuove la vita e la storia, un desiderio-vocazione tanto cercato, ma anche tanto smarrito. L'esperienza "pasquale" vissuta da Agostino d'Ippona, il suo itinerario di conversione riporta all'unica strada

percorribile che è quella del Vangelo: «Lontano, Signore, \ Lontano dal cuore del tuo servo che a te si confessa, \ lontano il pensiero che godendo di qualunque gioia \ possa essere felice. \ Vi è, infatti, una gioia che non è data agli empi, \ ma a coloro che ti servono con gratuità per puro amore \ e la gioia di costoro sei tu stesso. \ Questa è la vita felice: \ gioire per te, di te, a causa di te. \ Altra felicità non esiste. \ [...] Vita felice è il gaudio per la verità: è quindi gioire di te che sei la verità, o Dio, mia luce, salvezza del mio volto, mio Dio. Questa vita beata tutti la vogliono» (*Confessioni*, X, 22, 23).

PAROLE SULLA FAMIGLIA

«Oggi abbiamo bisogno che la forza di Dio ci tocchi, che ci sia un grande terremoto, che un Angelo faccia rotolare la pietra dal nostro cuore, quella pietra che ci impedisce il cammino, che ci sia un bagliore e molta luce. Oggi abbiamo bisogno, che ci scuotano l'anima, che ci venga detto che l'idolatria del quietismo culturale e possessivo non dà vita. Oggi abbiamo bisogno che, dopo essere stati scossi da tante frustrazioni, torniamo ad incontrare Lui e che ci dica "Non temete", mettetevi di nuovo in marcia, tornate alla Galilea del primo amore» (Papa Francesco, *Omelia Pasquali*, LEV, Città del Vaticano, 2014, p. 37s).

«Ci sono tanti cristiani senza risurrezione, cristiani senza il Cristo Risorto: accompagnano Gesù fino alla tomba, piangono, gli vogliono tanto bene, ma fino a lì» (Papa Francesco, *Omelia*, Santa Marta, 10 settembre 2013).

«Si sviluppa la psicologia della tomba, che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo. Delusi dalla realtà, dalla Chiesa o da se stessi, vivono la costante tentazione di attaccarsi a una tristezza dolciastra, senza speranza, che si impadronisce del cuore come "il più prezioso degli elisir del demonio"» (Georges Bernanos, *Journal d'un curé de campagne*, Paris, 1974, p. 135).

